ANNO XXXIV — Lunedì, 10 Ottobre 1881. — N. 279

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 20
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese

Ciascun foglio: per **Roma** e **Napoli** cent. **5**
per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

Roma, 9 ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Pegno di amicizia fra il Portogallo e la Spagna e dimostrazione delle ottime relazioni che esistono fra i governi di Lisbona e di Madrid, fu il convegno di Caceres, nel quale re Luigi e re Alfonso si sono nuovamente abboccati. Già un' altra volta, or fanno più anni, si erano visti, e affermando col loro accordo l'intima unione delle due nazioni sorelle, avevano giovato alla tranquillità di queste, perchè ne fu smorzato l'ardore dei partigiani della fusione del Portogallo e della Spagna. Il medesimo effetto produrrà ora l'incontro dei due sovrani sopra l'immaginazione dei rispettivi popoli, i quali veggono nell'armonia dei principi l'immagine e lo specchio della loro sospirata congiunzione. Non crediamo faccia d'uopo assegnare al convegno di Caceres altri scopi più importanti e misteriosi disegni, come venne in mente ad alcuni corrispondenti. Si disse che i governi di Lisbona e di Madrid intendono di stabilire fra i due paesi rapporti analoghi a quelli onde sono insieme congiunti la Svezia e la Norvegia, l'Austria e l'Ungheria. Ma nella Svezia e Norvegia, non che nell'Austria e Ungheria, vi è un solo principe, una sola dinastia, laddove nel Portogallo e nella Spagna due sono i principi e le dinastie. Il paragone, adunque, non regge. Per la qual cosa, se mai di comune accordo, e per soddisfare ai voti dei popoli, divisassero i governi di Lisbona e di Madrid di stabilire più intime o sostanziali relazioni fra loro, ciò dovrebbero fare in modo che salva rimanesse l'autonomia di ciascun paese e la sovranità di ciascun principe.

Il telegrafo ci segnalò un articolo della *République Française*, che leggesi nel numero pervenutoci oggi. Ne stralciamo il passo più importante:

« Nel turbato spirito del sultano germogliò un'utopia pericolosa per i paesi che hanno clienti o sudditi fra i discepoli dell'islamismo. Abdul Hamid, spogliato delle sue provincie cristiane in Europa, sogna di ristabilire la sua supremazia sopra le popolazioni musulmane dell'Asia e dell'Africa che cessarono di obbedire alla legge turca. Traendo partito dal prestigio religioso, che circonda la sua persona, egli incoraggia, egli ordisce cospirazioni, intriga contro alle potenze occidentali i cui interessi si estendono in Africa e in Asia. I rappresentanti di queste potenze lo ammoniscono bensì, ma egli prosegue nondimeno a procurare la problematica realizzazione della sua utopia. Da un lato, malgrado delle contrarie e formali assicurazioni, egli invia soldati e cannoni a Tripoli, donde gli sarà possibile di alimentare l'insurrezione nella Tunisia e nell'Algeria e in Egitto; dall'altro lato, egli manda al Cairo una missione straordinaria, nonostante la volontà di escludere qualunque intervento turco dagli affari egiziani, manifestata formalmente dai governi di Londra e di Parigi. Alla Francia e all'Inghilterra, per ragioni politiche, conviene lasciar sussistere tra l'Egitto e Turchia quella sovranità nominale, che da quarant'anni circa è il solo vincolo tra i due paesi; ma loro importa eziandio d'impedire nelle cose d'Egitto qualsiasi ingerenza turca effettiva. »

A questo articolo fa riscontro il discorso pronunziato dal signor Gladstone nel grande *meeting* di Leeds. Il primo ministro della regina Vittoria vi si dichiara assolutamente contrario all'intervento turco in Egitto ed allo stabilimento della supremazia inglese sopra quella contrada. Egli vi celebra i benefici effetti dell'accordo anglo-francese e si augura di poterlo mantenere. Il linguaggio suo non si rassomiglia a quello dei giornali del suo paese. E poichè questi sogliono esprimere esattamente le varie gradazioni dell'opinione pubblica, appare il contrasto tra la volontà del paese e la volontà del governo. Abbiamo già avvertito che la stampa di Londra è quasi tutta favorevole all'esclusivo protettorato dell'Inghilterra sopra l'Egitto. Liberali e conservatori, così lontani gli uni degli altri nelle altre questioni, convengono pienamente sopra cotesto punto.

Un altro discorso importante fu pronunziato ultimamente dal *leader* dell'Opposizione nella Camera dei Comuni, signor Northcote, a Beverley. L'exministro conservatore vi trattò due sole questioni: l'ordinamento del partito conservatore e la posizione dei coltivatori in Inghilterra ed in Iscozia. Quanto al primo punto, egli raccomandò la disciplina ai conservatori, e li esortò a mostrare maggior ardore nelle lotte elettorali; la qual cosa non indica una grande fiducia nell'avvenire del partito. Quanto ai coltivatori inglesi e scozzesi, il capo dell'Opposizione alla Camera dei Comuni, promise loro molte cose pel giorno in cui il partito *tory* ritornasse al potere, e si impegnò, intanto, ad appoggiare qualsiasi disegno di riforma agraria, purchè ristretto entro certi limiti. L'Associazione dei fittaiuoli inglesi espose il suo programma relativo alla riforma agraria. Gli scozzesi rivendicano poi fittaiuoli il diritto di coltivare le terre secondo il loro giudizio e di escludere nella coltivazione delle terre qualunque ingerenza dei proprietari. Più modeste sono, all'incontro, le domande degli affittaiuoli inglesi; se non che questi ultimi, al pari degli scozzesi, reclamano una indennità ragguardevole per i miglioramenti introdotti da essi nei beni del proprietario. Ora siffatto principio fu ammesso dal signor Northcote nel suo discorso di Bewerley. Vi è quindi ragione di credere che sovr'esso si fonderà segnatamente la riforma agraria la cui attuazione si prepara in Inghilterra e nella Scozia.

ALLEANZE SFUMATE

Per quanto possa essere molesta la nostra nota a taluni, per amor di patria persevereremo in essa. Quando era più cocente il bruciore per le offese patite dalla Francia, i diarii di Sinistra erano i più intemperanti a parlare di alleanze con la Germania e coll'Austria-Ungheria, tranne uno, che riverberava e riverbera sempre il pensiero del Depretis. Il *Diritto* ogni giorno incalzava il governo, e parlava come di cosa prossima del viaggio del Re; tutta la nazione, a suo avviso, e aveva ragione in parte, attendeva il grande avvenimento.

Noi sin d'allora abbiamo notato due correnti nel gabinetto; quella simpatizzante sempre colla democrazia francese e aliena dal vincolarsi colla Germania e coll'Austria-Ungheria; l'altra meno poderosa, meno influente che avrebbe cercato l'amicizia più diretta degli imperi tedeschi. Ma il Depretis temporeggiando vinse, impigliò l'Italia nei negoziati commerciali colla Francia, e a poco a poco dissipò il desiderio delle alleanze così romorosamente strombazzate. A noi questo volere e disvolere parve una politica da fanciulli; e lascia credere che la memoria delle offese si dilegui più si allontanano i mesi nei quali ci furono inflitte, e che le ragioni delle nostre alleanze non si fondino che su queste prime impressioni. Intendiamo una politica di assoluta desistenza e di assoluto raccoglimento. Non occuparsi affatto di ciò che succede nel mondo, bendarsi gli occhi per non vedere, turarsi le orecchie per non udire, di ogni mutazione che avviene nella geografia politica del Mediterraneo e dell'Egeo non curarsi, a forza d'indifferenza e di silenzio farsi dimenticare dagli altri Stati e attendere soltanto a esplicare la prosperità economica e la coltura; intendiamo codesto sogno, impossibile a realizzarsi.

Vi ripugna il nostro temperamento nazionale, giustamente geloso e suscettivo, il quale scatta come una molla compressa quando si sente offeso nella sua dignità in tutto quanto si attiene alla politica estera. E guai, a nostro avviso, se non fosse così; i popoli grandi che abdicano, che si disinteressano di tutto ciò che accade intorno a loro, finiscono per essere derisi, prima e ingoiati poscia, in questa Europa, la quale, nonostante le frasi sonore di fratellanza, non crede che alla forza e non rispetta che i forti. Quando risvegliandosi dal lungo sonno i nostri figli trovassero l'Austria dominatrice dell'Egeo e di tutto il Danubio, la Russia a Costantinopoli, l'Inghilterra in Egitto, la Francia a Tunisi e a Tripoli e la Spagna al Marocco, e forse a titolo di risarcimento la Germania in un punto dell'Adriatico, che cosa non direbbero dei loro padri neghittosi e malaccorti? Ora gli errori inespiabili e imperdonabili dei nostri governanti al Congresso di Berlino ci hanno preparato la prima parte di questo tristo spettacolo; gli errori nuovi che ora si compiono maturano il resto. E neppure la lezione dell'esperienza così recente ci basta e ci salva dal non ripeterli.

Ormai la nostra azione diplomatica è divenuta abbastanza inquieta per stuzzicar tutti i sospetti e troppo inefficace per ottenere qualsiasi risultato. Ogni passo innanzi dell'Austria in Levante, della Francia in Africa, dell'Inghilterra in Egitto ci adombra e ci diminuisce, ma la politica estera in cui persistiamo non ci consente d'impedirne alcuno. Anzi isolati di fronte a tutte queste pretese, produciamo il solo effetto di coalizzare i pretendenti, i quali facilmente si acquetano e si concordano nel punto comune di contrastarci qualsisia soddisfazione o di non farci partecipare al bottino.

Inoltre noi siamo i soli che dichiarano di non voler prendere la roba altrui; il che irrita quegli altri che sono deliberati a prendersela. Così la nostra inquietudine sterile ci nuoce altrettanto che il nostro candore; e intanto i progetti altrui si stanno svolgendo con crescente energia. Tutto ciò fu inteso dal paese e tutto ciò lo spingeva a chiedere al governo un punto fermo, un caposaldo, che ci affidasse almeno che tutti i problemi politici che si agitano ora non si risolveranno a nostro danno. Aiutisi pure l'*inorientamento* dell'Austria, assecondisi pure la Germania, purchè nei futuri riordinamenti territoriali i legittimi desiderii dell'Italia siano curati. Questo pensiero era ed è in fondo della coscienza nazionale, e si domandava al governo di cogliere l'occasione opportuna per colorirlo, senza indugi. Imperocchè ora gli avvenimenti preparati da secoli maturano in poche ore, gli indugi possono riuscir fatali.

Per contro si negoziati colla Francia, che non devono essere soltanto un affare da concludersi se conviene e nel quale il paese più manifatturiero è interessato meglio di quello che si avvia a divenirlo, si è voluto dare un carattere di ravvicinamento politico. È un grosso errore sia che i negoziati riescano, sia che non riescano, e si capisce che la questione posta male in quel modo trascini il governo a farli riescire.

Per ravvicinarsi politicamente alla Francia, l'Italia, come abbiamo più volte dimostrato, ha bisogno di ottenere riparazioni politiche e nel campo di quegli interessi politici che più si offesero.

Ma è facile che si ottengano? Ne dubitiamo forte e non abbiamo potuto trattenere un amaro sorriso, leggendo in un diario italiano che si sarebbero ottenute quando Gambetta giungerà al al potere. Questo uomo non vi ha addormentato e illuso abbastanza, o democratici italiani? E quante volte dobbiamo ripetervi che per scienza certa sappiamo ch'ei fomentò più di ogni altro questa disgraziatissima tragedia tunisina, che già costa troppo sangue italiano? Un po' col trattato, che non deve avere alcun legame colla politica, perchè è affare che più interessa la Francia dell'Italia, un po' colle speranze della resipiscenza del Gambetta, un po' coll'idea di aver propizi i capitalisti francesi che si riscontrarono alla prova impotenti nella loro suprema malevolenza contro il Credito italiano, noi nè ci amichiamo la Francia, nè ci leghiamo alla Germania e all'Austria. E il cielo disperda il funesto presagio che presto non si debba assistere a un nuovo Congresso di Berlino ancor più nocevole del primo all'Italia!

Se tutte queste considerazioni sono giuste oggi come lo erano ieri, perchè non ci troviamo più al nostro fianco quei diari di Sinistra che ieri le credevano giuste anch'essi? Sagrificherebbero per avventura la politica estera, che è l'onore della patria e la sua salute, alle ragioni misere di parte? Non possiamo e non dobbiamo giudicarli così severamente e perciò attendiamo la loro risposta precisa. Nel silenzio incomprensibile dei principali uomini di Stato, nel silenzio coatto del Parlamento a cui il Mancini impedì che si discutesse la politica estera, almeno si illumini il paese colla face del giornalismo.

IL NUOVO SINDACO

La bomba è scoppiata. La nomina dell'on. Pianciani a sindaco di Roma, tenuta *in pectore* pel corso di parecchi mesi dall'on. Depretis, è stata finalmente annunziata ufficialmente.

Non abbiamo duopo di dire che l'opera dell'on. Pianciani nell'amministrazione comunale di Roma non c'inspira alcuna fiducia. Questa nomina è biasimata da tutti, e non hanno il coraggio di approvarla neanche gli uomini che militano nel partito politico del nuovo sindaco.

L'on. Pianciani è stato posto, altra volta, a capo del nostro Municipio, e fece cattiva prova. Di lui rammentiamo l'attività febbrile, disordinata, inconcludente; gli atti di partigianeria, gli attriti continui colla Giunta.

Intendiamo bene che l'on. ministro dell'interno dovesse mostrarsi grato all'on. Pianciani dell'aiuto prestatogli nelle lotte elettorali politiche, ma questa non era una buona ragione per nominarlo sindaco della capitale.

Nelle ultime elezioni amministrative, l'on. Pianciani a stento è rientrato nel Consiglio comunale, e l'avversione degli elettori era determinata appunto dal timore ch'egli ambisse di risalire sull'alto seggio, altre volte occupato con così scarsa soddisfazione della città.

Non è punto probabile che il Consiglio comunale, così com'è composto, appoggi il sindaco che il governo gli vorrebbe imporre quasi colla violenza e unicamente per un interesse di partigianeria politica.

Convien supporre che il ministro dell'interno nominando il Pianciani, sia pronto a sciogliere il Consiglio. E noi, per verità, non vediamo altra via. Ma che avverrà in tal caso? Bisogna non conoscere il sentimento di dignità della popolazione romana, per immaginare ch'essa non voglia respinger con tutti i mezzi che la legge pone a sua disposizione una sfida di questo genere.

Le nuove elezioni non potranno avere che un carattere di reazione contro la prepotenza ministeriale.

L'on. Depretis, anche questa volta, fa il giuoco dei clericali. Ce ne duole perchè noi ripetiamo funesta la prevalenza dell'elemento clericale nell'Amministrazione comunale di Roma. A più riprese abbiamo manifestato le nostre opinioni a questo riguardo. Ma non è in poter nostro di prevenire o impedire le conseguenze di un atto inconsulto, contro il quale sorgono da ogni parte vive e legittime proteste.

La missione turca in Egitto

La seguente lettera ufficiosa che l'*Agenzia Havas* riceve da Costantinopoli, cerca di calmare le apprensioni destate dall'invio della missione turca in Egitto:

La stampa europea, nella giusta preoccupazione che le cagionano gli affari d'Egitto, si è forse troppo affrettata di prendere l'inquietudine sulle intenzioni del sultano. Sembrava, secondo parecchi giornali, che il capo supremo dell'impero ottomano approfitterebbe delle difficoltà interne e passeggiere che attraversa l'Egitto, per togliergli il grado d'indipendenza che gli è assicurato col trattato del 1841 e soprattutto con gli accordi successivi, sotto la guarentigia delle potenze occidentali. Questo timore è aumentato allorchè si è annunciato l'invio e l'imbarco prossimo per l'Egitto di personaggi scelti nel seguito immediato del sultano ed incaricati d'una alta missione politica.

Conviene ridurre l'incidente alle sue vere proporzioni. Dapprima, il giornale lo *Stambul* si è troppo affrettato annunciando che l'*yacht* imperiale l'*Izzedin* era partito pel Mediterraneo, con a bordo il principe Halim ed una ventina di funzionari ottomani. La miglior prova che la notizia è prematura, è che l'*Izzedin* non è presentemente in grado di prendere il largo e che si trova in riparazione. Non è nemmeno esatto che gl' inviati turchi siano latori d'una lettera autografa del sultano e d'un firmano d'investitura.

Secondo la versione più autentica, le istruzioni date alla missione non fanno che riflettere i sentimenti di benevolenza personale che il sultano professa così pel kedivè come riguardo ai suoi sudditi egiziani; non è che per congratularsi col kedivè della sua condotta, constatare con soddisfazione il ristabilimento dell'ordine ed affermare l'intenzione della Porta di mantenere la tranquillità.

Nulla v' ha in questo passo di semplice cortesia che sia tale da inquietare seriamente l' Egitto nè le due grandi potenze, alle quali incombe più specialmente il controllo delle sue finanze, ed in conseguenza la tutela della sua sicurezza. Esse faranno bene, però, a vegliare da vicino quanto accadrà dopo l'arrivo dei funzionari turchi al Cairo; non si deve tollerare che essi s'ingeriscano menomamente nell'amministrazione interna del Cairo.

Lettere da Napoli

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Napoli, 8 ottobre.

La Giunta comunale ha preso un giusto provvedimento. Su proposta dell'egregio direttore della scuola G. B. Porta, cavaliere Carlo Contrada, ha deliberato che i figli dei sott'ufficiali veterani, che frequen-

---

APPENDICE

RASSEGNA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Costanzi. — *Aida*, opera in 4 atti, musica di G. Verdi.

Teatro Valle. — *Il passato di un [illegible]*, commedia brillante in tre atti, di L. Muratori.

Il grande avvenimento della settimana è la riapertura del teatro Costanzi — riapertura annunziata dalle cento trombe più o meno egiziane della fama e che ormai è un fatto compiuto, e, quel che più importa, compiuto sotto lietissimi auspici. Intorno al successo incontrastato, trionfale dell'*Aida* è concorde tutta la stampa, la quale può discutere, a ragione o a torto, su questo o quel particolare dell'interpretazione, ma è costretta a registrare una di quelle splendide vittorie che fanno epoca nella storia d'un teatro. E la storia del Costanzi si è riassunta finora in una serie di disinganni, di dolori, di catastrofi, compresa l'ultima della scorsa primavera. Anche allora la stagione incominciò egregiamente, con un complesso di ottimi artisti. Eppure il salmo non finì in *gloria* e la stagione fu sospesa a metà delle rappresentazioni. Io mi unisco, pertanto, a coloro che encomiano i promotori di questa nuova riapertura e riconosco che hanno dato prova di attività e di coraggio. Auguro loro di cuore che conducano a buon fine una impresa difficilissima; in tal guisa essi potranno dirsi veramente benemeriti dell'arte, poichè sarebbe un vero peccato che uno de'più vasti e simpatici teatri d'Italia venisse condannato al silenzio, o, peggio ancora, a spettacoli indegni di una capitale.

Intanto il primo passo è stato fatto con rara abilità ed io non dubito che il pubblico risponderà all'appello. La Società impresaria ha avuto un'idea felice, luminosa: quella cioè di riprodurre l'*Aida*. È incredibile il fascino che quest'opera esercita, non solamente in Italia ma nel mondo intero. Non vi è, si può dire, speculazione teatrale che sia andata a picco con questo capolavoro del Verdi. A Roma non fu rappresentato finora che all'Apollo. E, come tutti sanno, l'Apollo è il teatro del monopolio e del privilegio. Non dico ciò a cagione del sussidio municipale ch'esso riceve, ma perchè questo sussidio va quasi interamente a profitto di una o due classi di cittadini. All'Apollo trovano posto l'aristocrazia e il così detto *generone*... e basta. Al Costanzi invece vi è posto per tutti e non esito ad affermare che iersera per una metà del pubblico, vale a dire per gli spettatori delle gallerie e per una parte di quelli della platea, l'*Aida* era una novità. Tutte le piccole consorterie (chiamiamole così) dell'Apollo si spezzano, si dileguano nel vasto ambiente del Costanzi, dove l'artista va incontro ad un giudizio, che non sarà sempre giusto, ma che ha il merito di essere schietto.

I lettori non si aspetteranno da me che io ritorni a parlare della musica dell'*Aida*, ad enumerarne i pregi, a magnificarne l'efficacia. Rispetto allo spettacolo del Costanzi, il cômpito mio si restringe a render conto dell' esecuzione, ed è anche questo un ufficio facile e gradito. Io non ho mai capito la voluttà che provano alcuni nel cercare il pelo nell' uovo quando si trovano in presenza di un successo entusiastico, quasichè il dovere della stampa fosse quello di spegnere gli entusiasmi del pubblico. Dio buono! L'entusiasmo vero e sincero è merce così rara ai nostri tempi che dobbiamo rallegrarci ogniqualvolta ne vediamo qualche autentico saggio. Ci sono due specie d'entusiasmo: quello preparato, fabbricato studiatamente, imposto dai compari; e quello che prorompe spontaneo, irresistibile, com'è avvenuto al Costanzi. Questo entusiasmo, credete a me, non provatevi a frenarlo. Già, in primo luogo, non vi riuscireste, e poi rendereste un cattivo servizio all'arte e agli artisti, i quali hanno bisogno di ritemprarsi qualche volta al contatto di un pubblico che s'infischia di noi giornalisti, dei nostri dubbii, delle nostre teorie, dei nostri pregiudizi. Quanto a me, rispetterei l'entusiasmo anche se il pubblico si entusiasmasse..... per l'onorevole Depretis; ma non c'è questo pericolo.

Mi affretto a soggiungere che l'esecuzione dell'*Aida* al Costanzi giustifica pienamente gli strepitosi applausi che l'accolsero dal principio al fine. Mi pare inutile di istituir paragoni colle altre edizioni di quest'opera che si ebbero a Roma. Ne abbiamo avute di ottime, e questa è fra le migliori, ed io son persuaso che all'Apollo non avrebbe trovato fortuna minore di quella che ottenne al Costanzi. Molti artisti di prim' ordine eseguirono quest'opera nella nostra città; è naturale che ciascuno vi abbia portato il proprio modo di sentire, le proprie qualità, adattando a quello e a queste il carattere dell'interpretazione. Vi sono cento modi di eseguire una frase musicale, e tutti possono essere ugualmente buoni. Ciò che mi par lecito di domandare si è che questa interpretazione produca l'effetto desiderato dall'autore. Or bene è chiaro che questo effetto è stato raggiunto in sommo grado al Costanzi.

Il generale dell'esercito vittorioso è questa volta il maestro Pomè, uno dei tanti miei concittadini che, fuor dell'isola natìa, tengono alto il nome della nostra Sardegna; della qual cosa io mi congratulo con lui, come cultore appassionato dell'arte, e più ancora come sardo. Il maestro Pomè è un direttore d'orchestra intelligente, sicuro, pieno di vita, e a queste brillanti qualità accoppia una memoria veramente ferrea, giacchè dirige tutte le opere senza spartito. Anche l'*Aida* è stata concertata da lui con diligenza, con amore, con quel fuoco sacro che, in arte, è la prima condizione del successo. Il pubblico volle salutarlo al proscenio insieme agli artisti dopo il finale del secondo atto, e in più altri punti gli ha dato segni di soddisfazione. Va per detto ad onor del vero ch'egli ha sotto i suoi ordini l'orchestra e i cori dell'Apollo. La prima si è mostrata uguale alla sua antica fama; i secondi si fecero onore anch'essi sotto la direzione dei maestri Molaioli e Guerra.

La Società impresaria del Costanzi è stata molto avveduta procurandosi il concorso della signorina Singer, che val quanto dire, di una delle più valenti prime donne dei nostri giorni. La fama della Singer è incominciata a Roma, dove essa esordì sette anni fa all'Apollo. Dopo quel tempo ha percorso una brillante carriera raccogliendo applausi alla Scala, al San Carlo in molti primari teatri d'Italia e dell'estero. Ritornò al nostro Apollo tre anni or sono e fu acclamata in questa medesima *Aida*. Per lei sia

tino quella scuola, quando riuniscano i requisiti del profitto nello studio, dell'assiduità e della buona condotta, siano esenti dalle tasse d'iscrizione.

Abbiamo da ieri in Napoli il nostro ambasciatore a Vienna, conte di Robilant, il quale stamane si è recato a Capodimonte per conferire con l'on. Mancini. Vi ha chi vuol vedere assolutamente, nella venuta di quel diplomatico, una conferma delle notizie, tante volte divulgate e poi smentite, della visita di S. M. il Re d'Italia all'imperatore d'Austria. Informazioni molto attendibili recano che i giudizi intorno a quella visita non sono esatti, o almeno sono immaturi.

Alla volta di Roma, per poi recarsi all'Esposizione di Milano, parte stasera l'onorevole nostro sindaco, conte Giusso. Egli si fermerà a Roma qualche giorno, senza dubbio per conferire con alcuni dei ministri. Si dice anzi che la quistione della cessione del locale di Tarsia sarà esposta al ministero ad horas. Vi ricorderete che io, ieri l'altro, vi ho riferito il rifiuto opposto dalla Giunta alle richieste del ministero, dopo aver udito le osservazioni fatte in proposito dal consigliere Turchiarolo.

Quel rifiuto è variamente giudicato, trovandosi che esso aggravò la quistione che avea suggerito al ministero l'idea di offrire al Municipio di Napoli il locale dell'abolito collegio di marina, in cambio del locale di Tarsia, in cui il governo verrebbe collocare il museo industriale.

E gli oppositori dicevano che, dei circa seicento alunni i quali frequentano oggi i due istituti, il tecnico ed il nautico, un numero infinitesimo appartiene al secondo, mentre la grandissima maggioranza (oltre 500) appartengono al primo, e danno anzi speranza di aumento notevolissimo anno per anno.

Aggiungasi, che le classi tecniche sono numerosissime, ed alcune anzi raggiungono sino il centinaio; cosicchè nell'attuale locale di Tarsia le sale per tal numero di alunni sono incapaci od almeno non ve n'ha che qualcuna sufficiente.

Cosicchè, lo aver staccato l'Istituto nautico dal tecnico non giova materialmente, perchè la differenza di sessanta o settanta alunni, quanti sono quelli che frequentano quell'Istituto, non può produrre che lievissima differenza. Aggiungasi, di più, che le classi nautiche sono piccolissime, composte, cioè, di sette a otto alunni; ciò che dimostra come a tali classi si possa adibire qualunque ristrettissimo locale.

Le notizie che si hanno del disastro di Maiori sono gravissime. Fortunatamente di vittime umane non se n'ha a deplorare che una sola. Ma il danno materiale e finanziario è enorme. Quella valle ridentissima che sbocca sulla costiera amalfitana è quasi completamente trasformata in un ammasso di rovine. Le acque hanno travolto nel loro furibondo passaggio masserizie, raccolto, frutti, agrumi, e portato la desolazione in quelle contrade incantevoli, e lo squallore fu quelle industri popolazioni. Anche le cartiere hanno sofferto di danni gravissimi, di cui per ora è impossibile calcolare la cifra.

Avrete, senza dubbio, ricevuto notizia delle esercitazioni generali fatte dalla squadra permanente il giorno 4 nelle acque di Gaeta. Esse sono riuscite splendide. Il concetto tattico, era il seguente:

« Supponendo che un corpo d'esercito amico tenti forzare il ponte sul Garigliano e che vi si oppongano considerevoli forze nemiche, le quali hanno preso posizione lungo il litorale e sulle colline di Formia, attaccare queste ultime dalla parte di mare ed effettuare successivamente lo sbarco per stabilire le comunicazioni fra il nostro corpo d'esercito e l'armata »

L'ammiraglio Piola Caselli, il quale assisteva con tutto il suo stato maggiore alle operazioni, esternò, ai comandanti superiori dei distaccamenti da sbarco e delle operazioni di difesa a mare, tutta la sua soddisfazione.

SCUOLE

Dal ministero della pubblica istruzione fu inviata la seguente circolare ai prefetti, presidenti dei Consigli provinciali e scolastici:

Il ministero sa che in taluno circoscrizioni scolastiche a poco a poco si sono lasciate tornare in uso così le lunghe vacanze del Natale, del Carnevale e della Pasqua, come certe feste religiose non più riconosciute dal regio decreto 17 ottobre 1869, n. 5345.

Tale abbandono delle vegliianti disposizioni non solamente toglie alla scuola parte del tempo ad essa devoto, ma reca fra studenti delle varie provincie una diversità di trattamento che è indebita, e può riuscire dannosa alla scolastica disciplina.

È intendimento del ministro che siffatto sconcio abbia a cessare, e che le vacanze e le feste religiose sieno tenute ovunque entro il limite stabilito per legge.

L'orario delle scuole, per quanto è della sua migliore distribuzione, vuole essere pure ricordato alle S. V. e a cotesta spettabile autorità scolastica. Nella applicazione intellettuale anche per gli adulti, la protratta continuità è a carico della fruttuosità e della efficacia: questo, e più, s'intende per gli alunni delle scuole secondarie, il cui tirocinio essi incominciano fanciulli e compiono adolescenti. Non solamente le visite dei signori ispettori, ma bensì ancora la quotidiana esperienza fanno fede della disattenzione, della svogliatezza e, spesso ancora, della sofferenza onde sono colti gli alunni nell'ultimo periodo dell'orario continuato, sì da andarne miseramente perduta l'ora della scuola e la fatica del maestro.

Su questa materia, già rimessa al prudente arbitrio dei Consigli scolastici provinciali, lo scrivente si limita a desiderare che le lezioni non siano date con orario continuo, ma bensì divise in due periodi d'uguale durata, frammezzati da un riposo di due ore almeno.

E tanto più erano qui da notare i cattivi effetti dell'orario continuo, in quanto la stessa continuità dell'orario, più che a ragioni di clima e a consuetudini di vita locale, sia da attribuire alla preferenza che le è data dai professori, spesso desiderosi di condensare il compimento del proprio ufficio nelle prime ore della giornata per destinare il rimanente a più geniali o produttive occupazioni.

E qui si accenna o si pone di per sè all'attenzione della S. V. e di cotesto Consiglio provinciale scolastico due altri non meno accertati che deplorevoli inconvenienti; quello dei comuni di più e altri insegnamenti nella sola persona di un istitutore governativo, e quello delle ripetizioni. Anche a questo proposito il ministro sottoscritto raccomanda la piena osservanza della legge, per quanto è dei comuni che esso vieta, e della circolare 5 aprile 1870 n. 570 per quanto è delle ripetizioni che da questa sono regolate. Per tal guisa alla pubblica scuola nulla sarà sottratto dell'opera piena ed efficace che deve essere prestata da ciascun funzionario governativo.

NOTIZIE ESTERE

SVIZZERA. — Si crede fermamente alla riuscita della Conferenza per l'unificazione dei diritti in materia di trasporti ferroviari. La Commissione incaricata della redazione definitiva del progetto è perfettamente d'accordo sui punti più importanti.

Secondo una decisione adottata da questa Commissione, la Convenzione si applicherebbe a tutte le spedizioni di merci da un paese firmatario all'altro.

Le disposizioni prese per l'applicazione della Convenzione devono avere lo stesso effetto legale che la Convenzione stessa. Sarà permesso alle Compagnie ferroviarie di contrarre fra loro associazioni particolari pei trasporti internazionali; ma le loro tariffe non devono essere contrarie alle condizioni della Convenzione.

RUSSIA. — Scrivono da Pietroburgo alla *Kölnische Zeitung*:

« Nella notte dal 28 al 29 settembre, venti allievi della Scuola militare di Costantino furono arrestati sotto l'accusa di essere affigliati al partito nihilista. Si trovò nei loro letti un grande numero di proclami e di scritti socialisti. L'inchiesta è iniziata contro altri allievi che si sospettano pure. Uno degli accusati è riuscito, prima di essere arrestato, a bruciare nel gabinetto le carte compromettenti ».

— Nella *York-Zeitung* del 28 settembre u. s. si legge:

« Secondo una corrispondenza da Pietroburgo, l'imperatore di Russia avrebbe in animo di ridurre la sua Casa militare, la quale conta attualmente 183 ufficiali, cioè: 148 generali aiutanti, 122 generali *a la suite* e 145 aiutanti d'ala. Fra questi ultimi vi sono: 67 colonnelli, 5 capitani di vascello, 5 tenenti colonnelli, 4 capitani di fregata, 3 tenenti di fregata, 1 ufficiale cosacco, 34 capitani e 4 tenenti scelti fra tutte le armi dell'esercito ».

SVEZIA e NORVEGIA. — Stoccolma è in festa.

Gustavo, principe ereditario di Svezia e Norvegia, e Vittoria sua sposa, sono fatti segno ad ogni sorta di omaggi.

Dopo un ballo a Corte vi fu uno splendido banchetto, nel quale il re pronunciò questo brindisi entusiastico:

« Bevo, alla felicità dei miei figli. Nei palazzi come nelle più umili capanne dei nostri villaggi, è questo l'augurio che tutti i genitori pronunciano, è l'oggetto di tutte le nostre preghiere, e la nostra riconoscenza verso Dio è infinita allorchè egli si degna di esaudirci.

« La Regina ed io, concosciamo questa ineffabile felicità, e ne ringraziamo ogni giorno Iddio.

« Il nostro caro figlio, erede della corona di Svezia e Norvegia ci conduce la sua sposa, una nobile principessa, scelta dal suo cuore.

« È nata in paese straniero, ma non viene qui come una straniera: Vittoria discende dai re di Svezia!

« Che questo palazzo destinato al suo amore, gli serbi un lungo avvenire di gioia.

« I fiori hanno salutato i suoi primi passi nella nuova sua patria. Essi avvizziranno coi venti d'autunno. Ma non impallidirà mai il rispetto e l'amore che tutti noi oggi le votiamo.

« Un *toast* adunque ai giovani sposi, e gridate tutti con noi: Felicità a Gustavo! Felicità a Vittoria!

« Gli applausi e gli evviva furono frenetici.

STATI-UNITI. — La Convenzione repubblicana dello Stato di Nuova-York si è riunita il 6 corrente. Il senatore Miller la cui candidatura era opposta a quella del signor Conkling, venne eletto presidente con 106 voti di maggioranza.

Questo risultato fu ottenuto malgrado tutti gli sforzi del signor Conkling per riacquistare la sua supremazia politica.

Il signor Miller, fece un discorso in elogio del presidente Garfield. Egli lodò quindi il presidente Arthur al quale promise il suo appoggio e fece appello alla Convenzione per metter fine alla lotta dei partiti.

— La *Tribune* annuncia che il signor Conkling non farà parte del nuovo gabinetto.

— Il signor Aldrich, repubblicano, venne eletto senatore degli Stati-Uniti per Rhode Island.

ROMA

Congresso medico. — Alle ore 8 di ieri mattina i congressisti tennero una seduta ordinaria.

Alle ore 1 e 15 pom. poi, con treno speciale, partirono alla volta dello stabilimento delle Acque Albule.

Là ora il Sindaco di Tivoli, l'ingegnere Anderloni e altri rappresentanti della Società dei Tramway e dello Stabilimento.

I congressisti visitarono minutamente quelle Terme e un *buffet* era stato loro preparato nella rotonda dello Stabilimento.

Vi furono vari brindisi e applauditissimo quello del dottor Falconi, un vecchio bianco per antico pelo, che con parole patriottiche, brindò, in nome della lontana Sardegna, al Re ed alla dinastia di Savoia.

Durante la visita, suonava, nello stabilimento, il concerto di Tivoli.

Il ritorno ha avuto luogo alle ore 5.

Debiti pagati. — È stato pubblicato l'elenco delle obbligazioni del prestito comunale per 30 milioni di lire, contratto colla Banca Nazionale del Regno d'Italia, estratte il 3 corrente in Campidoglio.

Ossa illustri. — Martedì, 11, alle ore 11 e 1/2 antimeridiane avrà luogo nella chiesa parrocchiale di S. Spirito in Sassia la desumazione e la ricognizione legale delle ossa di Giovanni Maria Lancisi.

La cerimonia è fatta ad iniziativa della Società Lancisiana degli ospedali di Roma.

Voce del pubblico. — Abbiamo ricevuto due o tre lettere di assidui su di un medesimo argomento: la guardaroba del Costanzi. Ieri sera, avanti a quel banchetto, nacque e durò quasi un'ora un tafferuglio, un baccano d'inferno: e siccome le piene come quella della prima, si ripeteranno parecchie volte, è urgente provvedere a che l'inconveniente non si riproduca. O non potrebbero mettersene due di guardarobe, alle due estremità? Ciò, oltre che per il pubblico, il quale, tutto, bestemmiava ieri sera, come un sol turco, sarebbe vantaggioso anche per l'impresa. È un'ora e mezzo di gaz: chè tanto ci volle, ieri sera, per finire la riconsegna della roba.

Telegrafia. — Per cura della Lega Romana per l'istruzione del popolo, presieduta dal comm. Placidi, prospera in Roma, da cinque anni, una scuola di telegrafia, che dà ottimi risultati. Come si scorge dalla comunicazione seguente, quest'anno saranno aggiunti i corsi di stenografia, lingue inglese, tedesca e contabilità e ciò non potrà che aumentare la frequenza e, quindi, i buoni risultati della scuola.

Ecco la comunicazione della presidenza:

« Col giorno 20 corrente si aprirà il solito corso annuale di telegrafia teorico-pratico, maschile e femminile con orario distinto e con l'insegnamento di tutte le materie richieste dalla direzione generale dei telegrafi per gli esami di concorso.

Le materie sono: per la sezione maschile: telegrafia teorico-pratica, fisica e chimica, lingua francese, geografia e geometria.

Per la sezione femminile: telegrafia, lingua francese, aritmetica e geografia.

L'orario è per la sezione maschile dalle 7 pom. alle 10 pom.; per la sezione femminile dalle 3 pom. alle 6 pom.

Oltre le suddette materie saranno aggiunti i corsi di stenografia, lingua inglese, tedesca e contabilità commerciale.

L'iscrizione si riceve tutti i giorni fino al 20 corrente dalle ore 10 ant. alle 5 pomeridiane nella sede della scuola, palazzo del Monte di Pietà scala A, n. 10.

Ferrovia Roma-Tivoli. — Il *Bollettino* delle finanze e ferrovie annunzia che i sindaci di Montecchio, Tivoli e Santo Polo hanno indirizzato vive istanze al ministero dei lavori pubblici perchè, penetrandosi della triste situazione di quei comuni, voglia ordinare che venga posto mano ai lavori di costruzione della ferrovia Roma-Solmona, compreso fra Roma e Tivoli, i quali varranno a sollevare le miserie di quelle popolazioni.

Regio Lotto. — Estrazioni dell'8 ottobre:

Bari	4	19	32	48	18
Firenze	43	83	89	25	21
Milano	21	47	78	30	13
Napoli	25	64	8	80	58
Palermo	87	80	82	51	10
Torino	41	3	40	65	15
Venezia	13	37	15	22	63

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

I premi dell'Esposizione. — I giornali di Milano pubblicano l'elenco dei diplomi d'onore e delle medaglie d'oro conferite dal giurì dell'Esposizione. Abbiamo ieri pubblicato l'elenco dei diplomi d'onore. Facciamo seguire quello delle nove grandi medaglie d'oro assegnate dal ministero d'agricoltura e commercio per concorso, e così divise: 3 per le nuove industrie; 3 per la maggiore esportazione e 3 per le nuove invenzioni. Queste medaglie dovevano essere conferite, in seguito a concorso pubblico, regolarmente bandito, dai presidenti di sezione della giuria. Questi affidarono l'incarico di esaminare i titoli dei concorrenti ad una Commissione speciale, di cui fu presidente e relatore l'on. Lozzatti, e membri il cav. Maldifassi, segretario della Camera di commercio, il prof. Angelo Pavesi e l'ing. Jacopo Benetti di Bologna.

Accogliendo le proposte della Commissione, l'assemblea dei presidenti assegnò le tre medaglie d'oro per le nuove industrie:

1. Alla ditta Pirelli e Casassa per prodotti in caoutchouc, gutta perca, ecc.;

2. Ai fratelli Selve di Donnaz (Aosta) per lavori diversi in ottone, tombak e rame;

3. Filatura di Piovene per tessuti merinos.

Le tre medaglie per l'esportazione furono assegnate:

1. Alla Fabbrica Lombarda dei prodotti chimici per la larga esportazione del chinino;

2. A Francesco Cirio per le conserve, derrate alimentari e nova;

3. A Giuseppe Mazza di Torre del Greco (Napoli) per esportazione di coralli.

Le tre medaglie infine per le nuove invenzioni furono conferite:

1. A Luigi Galbiati di Milano per aspo speciale per trattura della seta, atto ad impedire la formazione delle coste;

2. A Domenico Robbiati di Milano per metodo di utilizzare i cascami di corno nella fabbricazione dei bottoni;

3. Alla Ditta Carpenè Comboni e Comp. di Conegliano (Treviso) per campione Enocianina.

Essendo stata affidata alla stessa Commissione la proposta per il conferimento delle due grandi medaglie d'oro, assegnate di municipi di Torino e di Napoli ad espositori molto benemeriti dell'industria nazionale, la detta Commissione propose che la medaglia di Torino fosse concessa all'ing. Alfredo Cottrau, fondatore e direttore dell'Impresa italiana per le costruzioni metalliche a Castellammare presso Napoli, e la medaglia di Napoli a G. Sacconaghi di Milano per il gran buon mercato dei filati di cotone.

Garfield e l'Italia. — Nei giornali di Nuova York, del 6 gennaio 1871, comparve un avviso firmato da alcuni americani influentissimi, con cui si invitava il pubblico ad intervenire ad un'adunanza congratulatoria per l'emancipazione di Roma.

Tale adunanza fu indetta principalmente per fare una controdimostrazione ai numerosi Comizi degli irlandesi, che protestavano contro l'occupazione di Roma e la caduta del poter temporale.

Tra i distinti oratori, invitati a parlare in quella circostanza, annoveravasi anche il generale J. A. Garfield, allora rappresentante al Congresso degli Stati Uniti, il quale non potendo intervenire, rispondeva colla seguente lettera, che riproduciamo dall'*Eco d'Italia* di Nuova York, o perchè inedita, o perchè mostra quant'egli stimasse ed amasse la patria nostra:

« Washington, D. C., 10 gennaio 1881.

« Al presidente del Comitato promotore,

« Caro signore,

« Tardai fino ad ora a rispondere alla vostra lettera nella speranza di poter essere in grado di corrispondere personalmente all'invito di parlare all'adunanza dell'accademia di musica la sera del 12 gennaio.

« Sono assai spiacente di trovarmi nell'impossibilità di lasciare Washington in detto giorno.

« L'oggetto dell'adunanza, come è espresso nella vostra circolare, incontra la mia sincera e piena approvazione.

« Tra gli eventi notevoli del 1870 nessuno è più importante, nelle sue relazioni col progresso delle idee liberali, e del complemento dell'unità italiana.

« La decade testè finita assistette al rapido progresso di due grandi idee tra quasi tutte le nazioni: « l'unità nazionale e il diritto di suffragio.

« Il popolo degli Stati Uniti che ha fede in queste due idee, non può mancare di simpatizzare con qualunque nazione in cui esse hanno fatto un progresso.

« Quando io fui a Firenze nei giorni di ansia del settembre 1867, un eminente cittadino italiano, parlando della situazione politica della sua patria, accennava con orgoglio all'ultimo periodo della « Storia della libertà in Italia » del Sismondi, dove il sommo storico, scrivendo nel 1832, dice:

« L'Italia è schiacciata, ma il suo cuore batte ancora caldo d'amore per la libertà, la virtù e la gloria. Essa è incatenata e coperta di sangue, ma sente che è destinata a riprendere il suo posto alla testa delle nazioni, e l'Europa non avrà riposo finchè la nazione che nelle tenebre del medio evo accese la face della civiltà insieme a quella della libertà, possa ella stessa godere di quella luce che fu da lei creata. »

« Questa, soggiungeva l'italiano, era una profezia nel 1832, ma nel 1867 siamo ben vicini al suo compimento.

« L'Italia può ben rallegrarsi ora che il suffragio popolare le restituì la sua antica capitale e compiè la sua unità nazionale.

« Questo evento ha illustrato anche un altro fatto, che il popolo americano imparò già da lungo tempo, che cioè nessun sistema politico è abbastanza saggio per controllare e dirigere i sacri interessi della religione, e che nessuna organizzazione ecclesiastica del secolo decimonono può saggiamente amministrare gli interessi politici d'una grande nazione.

« Il risorgimento pel commercio italiano andrà di pari passo collo sviluppo politico del paese, e colla restituzione di Roma alla nazione.

« Il compimento di quella grande impresa, che permette alla locomotiva di condurre senza ostacoli il commercio sotto le Alpi, e che unisce Calais con Brindisi, rende possibile a qualche poeta di celebrare in versi un viaggio a Brindisi con maggior splendore di quello reso immortale da Orazio, di quel tanto che la civiltà odierna sorpassa quella dell'antica Roma imperiale.

« Rispettosamente vostro
« J. A. GARFIELD. »

R. Marina. — La regia fregata *Vittorio Emanuele* ripartì dalla Maddalena il 6 corr. dirigendo per Portoferraio.

Il regio piroscafo *Dora* nella notte dal 6 al 7 corrente partì da Livorno dirigendo per la Spezia.

Congresso degli allevatori di bestiame. — La *Venezia* ha il seguente dispaccio da Mestre, 6:

« Il sindaco dott. Napoleone cav. Ticozzi con un discorso applauditissimo inaugurò il IX Congresso degli allevatori del bestiame.

« Furono eletti presidente onorario l'on. Collotta, presidente effettivo il marchese Canossa, vice presidente il deputato Tealdi.

« Si mandò al Re un telegramma di omaggio, e un altro dispaccio si inviò al ministro Berti.

« Grande concorso di gente — accoglienze cordialissime ai congressisti e agli invitati da parte dell'autorità e della popolazione.

« L'illuminazione di stasera è riuscita brillantissima.

« Assai interessante l'Esposizione bovina. »

Ammutinamento. — L'*Italia Centrale* di Reggio-Emilia scrive in data dell'8 corr.:

« Stamane, i carcerati della Missione, togliendo a pretesto, secondo ci vien riferito, di non essere stato, a cagione della pioggia, loro concesso il solito permesso di passeggiare nei cortili delle carceri, si sono ammutinati. Sono corsi subito sul luogo le guardie di pubblica sicurezza e comunali, i carabinieri e una compagnia di granatieri. Gli sbocchi delle vie sono chiusi dalla forza pubblica. Però ci si assicura che nulla di grave è accaduto. »

Un truffatore. — Nella *Gazzetta del Popolo* di Torino leggiamo:

« Giorni sono, la Questura veniva avvertita, con telegramma dalla prefettura di Novara, che un certo Capolecchio Onofrio, spacciandosi per ispettore generale del primo Banco triestino, aveva tentato di smerciare in diversi paeselli di quella provincia falsi titoli di rendita al portatore, e che, partito poi improvvisamente di là, si dubitava fosse per recarsi a Torino.

« Fatte le debite ricerche, si potè constatare che realmente il Capolecchio era stato di passaggio nella nostra città, donde si era quasi subito allontanato, forse odorando il vento infido...

« Continuatesi attivamente le ricerche, si potè da alcuni indizi argomentare, che il sedicente ispettore aveva intrapreso un viaggetto di ricognizione nei circostanti paeselli, e che i comuni di Avigliana, di Rivoli e di Trana già erano stati da lui visitati e fatti centro delle sue operazioni bancarie.

« Ignoriamo quali risultati abbiano essi incontrati a Trana e ad Avigliana, ma sappiamo che a Rivoli parecchie persone aggiustarono fede al viaggiatore triestino e si lasciarono spillare alcune somme, per fortuna abbastanza lievi, in cambio di titoli di una rendita... di là da venire.

« Ma ormai la polizia si era messa sulle traccie del mariuolo, e ieri l'altro il maldestro ispettore veniva tratto in arresto dall'arma dei carabinieri, e tradotto a To-

---

pure il giudizio del Verdi che la prescelse tra uno stuolo di celebri prime donne, per cantar la sua *Ave Maria* a Milano. Certo un'artista non poteva ricevere un più onorevole attestato di stima dal più illustre fra i maestri viventi.

Io potrei qui ripetere ciò che scrissi della Singer quando cantò altra volta l'*Aida* all'Apollo. Ma sarebbe poco, perchè in questi anni essa ha progredito notevolmente. La voce è cresciuta di forza, di estensione, conservando la sua limpidezza e sovratutto quel carattere appassionato, drammatico, che non è frequente nelle voci di vero soprano. È superfluo il dire che la Singer conserva l'accento affascinante, ch'è stato sempre uno dei suoi pregi principali. Non credo, e lo dichiarai a più riprese, che oggidì si trovi un'altra attrice cantante, la quale sia in grado di contrastarle il primato in questa bellissima opera e in molte altre, che richiedono voce potente e profondo sentimento artistico.

Sono esagerazioni, dirà taluno. E perchè? Nella mia lunga carriera di giornalista mi son fatto paladino di pochi artisti: della Singer, di Luigi Mancinelli, di Virginia Marini, quand'erano poco noti e lottavano contro l'indifferenza o l'ostilità della critica che oggi li esalta. E volete che io non mi rallegri meco stesso, quando vedo avverati i miei pronostici e il pubblico mi dà ragione, e i profeti di sventura si rintanano scorbacchiati!

Il tenore Sani è stato una rivelazione anche per me che l'avevo udito al San Carlo di Napoli, dove, lo confesso, non mi aveva fatto una grande impressione. Nessuna meraviglia ch'egli paresse freddo in mezzo a quell'esecuzione fiacca, snervata, slombata. Qui al Costanzi dove tutta l'esecuzione è vita e brio, anch'egli si anima, e in molti punti, e in ispecie nel leggendario *Io son disonorato*, ha rammentato il Niccolini. La qual cosa dimostra che un artista per dare la misura intera del suo valore, ha bisogno di trovarsi in un ambiente che lo eciti, lo inspiri, gl'infonda vigore. La voce del Sani è bellissima, fenomenale. Ora, nell'*Aida* del Costanzi, egli l'adopera con accento caldo, vibrato, ed ha, meritamente, comuni colla Singer gli onori del trionfo.

La signorina Novelli piacque non ha guari all'Apollo nella parte di Amneris e ha ritrovato al Costanzi gli stessi applausi cordiali.

Il baritono Athos era già stato giudicato favorevolmente anch'egli dal pubblico di Roma. È un artista di bella voce, di bella presenza e che sa cantare, anzi cerca l'effetto principalmente nel canto corretto ed elegante. I bassi Mirabella e Fradelloni si disimpegnano essi pure in modo veramente degno di lode. Abbiamo dunque al Costanzi un complesso di artisti che qualunque teatro di prim'ordine ci invidierebbe.

L'allestimento scenico è decoroso; le scene dipinte da Alessandro Bazzani riscossero anch'esse gli applausi del pubblico. Riassumendo: quello dell'*Aida* al Costanzi è un successo colossale che si rinnoverà per un numero considerevole di rappresentazioni.

Anche al teatro Valle abbiamo avuto una novità fortunata. Da alcune sere si replica la nuova commedia del Muratori: *Il passato di un marito*.

I miei lettori non ignorano che io pel Muratori ho sempre professato una sincera ammirazione, e lo ritengo uno dei migliori commediografi italiani dei nostri tempi. Molti lavori drammatici che ora vanno alle stelle saranno presto dimenticati, ma il *Pericolo*, *Virginia*, il *Matrimonio di un vedovo*, il *Compagno d'arte*, per tacere di altre produzioni dell'egregio scrittore romano, vivranno lungamente nel repertorio dei nostri teatri. Il Muratori ha un gran peccato addosso; va per la sua via senza raccomandarsi a consorterie letterarie. Ma, infine, eccettuati il Ferrari e il Gherardi del Testa, non conosco chi al pari di lui sia in grado di scrivere una *vera commedia*. Non dirò che il *Passato di un marito* sia il suo miglior lavoro, ma, certamente, è un miracolo di *vis comica*, e sovratutto di abilità nell'intrecciare un'azione svolgendola poi naturalmente.

Evidentemente, questa volta, il Muratori, non ha voluto scrivere una *commedia a tesi*, nè tampoco una commedia sociale, ma una commedia d'intreccio, o, per meglio dire, uno scherzo in tre atti che si regge per la varietà degli incidenti e la vivacità del dialogo. I puritani gridano a squarciagola: Dove si va di questo passo? Che accadrà del teatro italiano se i nostri autori, invece di seccare il pubblico, cercheranno di divertirlo? Accadrà, io rispondo, una cosa semplicissima. Il pubblico che ora non va al teatro di prosa perchè ci si annoia, e frequenta i teatri delle fiabe e delle operette con Pulcinella, perchè ci si diverte, ritornerà ai teatri di prosa, quando saprà che ci si passa allegramente la serata. Lungi da me il pensiero di affermare che il genere di cui il Muratori ci ha dato un saggio nel *Passato di un marito* debba regnare esclusivamente sulle nostre scene; il Muratori stesso ci darà altri lavori di genere diverso. Ma neanche dovete bandire la schietta ilarità dal repertorio italiano e se accettate *Divorziamo* e i *Dominò color di rosa*, non avete poi il diritto di far il viso delle armi ad un tentativo ottimamente riuscito dello stesso genere, solo perchè porta in fronte il nome di un autore italiano.

Il pubblico, ch'è galantuomo, si è divertito moltissimo al *Passato di un marito* e, senza chiedere il permesso dei superiori, ha festeggiato grandemente il Muratori. Evviva il pubblico!

Del resto, *Il passato di un marito* appartiene appunto a quella specie di produzioni teatrali che non si analizzano e non si discutono. È, dal principio alla fine, uno scoppio di risate omeriche, e contiene un gran numero di trovate comiche veramente peregrine. Quella, ormai famosa, dei campanelli elettrici, è una delle grandi attrattive della nuova commedia. Qualche critico schifiltoso ha osservato che già qualche cosa di simile si era visto nel *Divorziamo*. Sarà, ma è anche vero che *Il passato di un marito* era scritto e consegnato al Pietriboni, assai prima che il *Divorziamo* venisse rappresentato in Italia.

Una commedia siffatta ha bisogno di una esecuzione rapida, affiatata, che non lasci tempo agli spettatori di riflettere. La signora Fantechi-Pietriboni, il Pietriboni, il Bassi e i loro compagni recitarono stupendamente, ma i maggiori encomi vanno indirizzati al concerto generale. Il Pietriboni è un gran direttore e felici gli autori che a lui si affidano!

F. D'ARCAIS

rino, donde poi, sotto buona scorta, lo si inviava a Novara a disposizione dell'autorità politica di quella provincia. »

PUBBLICAZIONI

È uscito il primo fascicolo della *Cultura*, rivista di scienze, lettere ed arti, diretta da R. Bonghi.

Ecco il riassunto delle materie:

Concetto e ragioni di questa pubblicazione, Bonghi. — Lista di collaboratori — Recensione — Hatch, The organization of the early Cristian Churches (Rivingtons) Bonghi — Arnold, Indian Poetry (Trübner) F. Nannarelli. — Annunzi ed analisi — Letteratura italiana. — Cappelletti (Ferrari e Pellegrini) Matilde Serao (Casanova) Letterature classiche) Thucydides (Clarendon Press.) — Ferrieri (Amenta) Archimedes (Teubner) — Deuxième Philippique (Delagrave) Filosofia — Traina (Loescher) Robba (Loescher) — Dritto — Select titles fro the Digest of Justinian (Clarendon Press.) Cenni — (Cellini) — Storia e Biografia — Caron (Pedone-Lauriel) Baron de Staël-Holstein (Hachette) — Lenormant (Levy) — Companella (De Angeli) In memoriam Chelini (Hoepli) — Marocchi (Rafani) — Sensi (Sgarriglia) — Geografia — Fabretti (Paravia) — Atlante geografico (Loescher) — Istruzione ed educazione — Gallowy (Trübner) — Levi (Unione tipografico-editrice) Archeologia dell'arte e arte moderna — Le demolizioni del Pantheon — E. de Ruggero — Notizie.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 ottobre contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto per l'aumento del capitale della Banca mutua popolare di Montebelluna.
3. R. decreto che aumenta il capitale della Banca popolare di Novara.
4. Disposizioni nel personale del ministero della guerra.

—

La Direzione generale dei telegrafi avvisa:

« Il giorno 4 corrente in Valentano, provincia di Roma, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del governo e dei privati, con orario limitato di giorno. »

NOTIZIE ULTIME

—

Consiglio superiore d'istruzione pubblica

Domani, lunedì, si raduna il Consiglio superiore di pubblica istruzione. Crediamo, dice il *Diritto*, che la prima questione da trattare sarà quella concernente la condotta del prof. Sbarbaro.

Inchiesta sulla marina mercantile

(Dispaccio partic. dell'Opinione)

Sassari, 8. — La Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile è qui arrivata alle ore 7 pom. Si recarono ad incontrarla alla stazione di Macomer il senatore Pasella, il prefetto, il deputato Giordano e il presidente della Camera di commercio. Venne ricevuta alla nostra stazione dal Sindaco, dalla Giunta, dalla Deputazione provinciale, da tutte le autorità e da numerosi cittadini.

La Commissione terrà seduta domattina a ore 10; la sera interverrà al pranzo offertole dal municipio.

NOTIZIE FINANZIARIE

Il giornale l'*Amministrazione* annunzia che l'on. Magliani ha intenzione di istituire un Corpo speciale di ispettori di finanza ai quali sia affidata la vigilanza sulle Amministrazioni finanziarie.

Lo stesso giornale ha le seguenti notizie:

« La Commissione costituita per lo studio della legge sulle pensioni ebbe un duplice mandato. Il primo, quello di provvedere alla istituzione della Cassa-pensioni in conseguenza dell'attuazione della legge per l'abolizione del corso forzoso, ed a questo compito ha già provveduto, essendo stato testè pubblicato il decreto reale 10 settembre scorso che approva il regolamento per la esecuzione della legge 7 aprile 1881. Il secondo era quello di provvedere alla riforma della legge sulle pensioni in quanto concerne la prestazione delle medesime e i diritti degli impiegati in analogia alle nuove condizioni della Cassa-pensioni; ed a questo secondo lavoro attende alacremente la Commissione suddetta, raccogliendo dati ed elementi opportuni ai suoi studii; ma non crediamo di essere inesatti, affermando che tale incarico non sarà esaurito prima di un anno almeno ».

— La situazione del cambio decennale delle cartelle al portatore del Consolidato 5 per cento presentava alla sera del 5 ottobre corrente i seguenti risultati.

Delle cartelle soggette al cambio (rendita al portatore vigente al 31 dicembre 1880) che ammontano a 1,083,248 per 104,286,820 lire ne furono fin qui presentate per il cambio 1,230,937 per lire 137,317,775, per cui rimangono ancora a presentarsi cartelle 452,311 per la rendita di 56,000,045 lire.

Delle cartelle presentate al cambio ne furono già verificate 1,179,866, per la rendita di lire 130 milioni 976,290, e sono in corso di verificazione 51,071 per 6,341,485 lire, talchè, tenuto conto delle cartelle non presentate o di quelle in corso di verificazione, rimangono tuttavia a cambiarsi 503,382 cartelle per la rendita di lire 63,310,580.

— Il numero dei volontari demaniali e aspiranti commessi gerenti che han dato l'esame per il passaggio a posto retribuito e per ottenere l'idoneità ai posti di commesso gerente nell'amministrazione del demanio e delle tasse è asceso in complesso a circa trecento.

La Commissione centrale che dovrà rivedere gli elaborati non è stata ancora costituita ma si comporrà probabilmente degli stessi membri di cui si compose nell'ultimo concorso del 1877.

Il cadavere del prete Costa

Alla *Patria* di Bologna scrivono in data del 7, da Imola i seguenti dettagli sulla scoperta del cadavere del prete Costa:

Stamane circa alle ore 11 si è trovato il cadavere del prete Virgilio Costa, scomparso fino dal 12 agosto scorso. Era seppellito in luogo vicinissimo alla città, ove il conte Faella aveva divisato di fabbricare una villa, e a quel che pare era seppellito in piedi.

La città è fortemente commossa da tale scoperta che venne a completare la serie di indagini accurate e abilissime fatte dall'autorità si politica che giudiziaria per diradare le tenebre di questo orribile misfatto; ed attende ora che sia fatta pronta giustizia dei colpevoli.

Finora mancano i particolari che riguardano il modo con cui venne scoperto il cadavere.

Intanto delle voci che corrono posso darvi notizia del come si venne alla scoperta di questo misfatto che a ragione aveva così profondamente impressionato la nostra città. Fin dai primi giorni della scomparsa di Don Costa pervenne alla questura un brano di un foglio stracciato da un libro; in quel foglio si trovavano scritte delle cifre dal cui contesto appariva questa frase: « parto per l'America - D. Costa. »

Di un altro fatto giungeva notizia alla Questura, cioè, che il Don Costa, pochi giorni prima della scomparsa, smontando dal treno, fu pregato dal Faella di tenere in consegna una sua valigietta, adducendo la scusa che gli avrebbe recato incomodo, non potendo, per certi suoi affari, tornare allora in città.

Il Faella poi non richiese più la restituzione di questa valigia, tanto che la serva del Costa gli chiese un giorno a chi appartenesse. Il Costa le narrò l'accaduto e le disse che certo il Faella l'avrebbe ritirata.

L'autorità, nelle indagini fatte nella casa del Costa, scoprì questa valigia, ed apertala, vi trovò i titoli di un credito di 50 mila lire del Faella a carico del Costa.

Sorti più i primi sospetti sul conto del Faella, l'autorità procedette ad una perquisizione nella casa di costui, e fra gli altri indizi rinvennero in un cestino da carta un brano di un foglio che corrispondeva esattamente alla parte che mancava al foglio citato che ricevette la Questura.

Ora, ricostruendo da questi dati tutto il fatto, è evidente che, col foglio mandato alla Questura, si è voluto far supporre che il Costa fosse partito per l'America, e che colla valigia affidata alla buona fede del Costa si è voluto introdurre nella sua casa i titoli falsi del credito che il Faella vantava. La scoperta del cadavere viene a dare al fatto l'ultima e sinistra luce che illumina completamente tutto il nefando misfatto.

Ecco, in breve, i fatti più salienti che riguardano quest'orribile misfatto. Il processo che ne seguirà farà conoscere maggiori dettagli.

Al *Ravennate* scrivono da Imola, 7:

Vi confermo la notizia datavi con mia precedente lettera del rinvenimento del cadavere del prete Costa. In seguito alle minute investigazioni praticate in un villino del conte Faella ed estese a tutti i luoghi dove potevasi sospettare avesse egli celato il testimonio del delitto, si è rinvenuto il cappello del sacerdote alle ore 11 antimeridiane d'oggi. Le ricerche continuarono senza interruzione, mentre spargasi la voce per la città, tutti ne aspettavano ansiosamente l'esito. Finalmente alle ore 3 pom. il cadavere del Costa fu rinvenuto in un pozzetto scavato nell'interno della casa del villino Faella, sepolto alla profondità di circa 6 metri e ricoperto da un alto strato di pula di riso. La commozione e l'indignazione allo spargersi della notizia fu generale ed accresciuta dalla strana coincidenza dell'essersi celebrato nella mattina stessa il funerale della sorella dell'ucciso, morta di crepacuore per la scomparsa del fratello. Non essendo state riscontrate lesioni gravi e visibili, si sospetta che il Faella abbia adoperato il veleno. È certo però che la posizione del conte è assai compromessa.

ARRIVI E PARTENZE

È arrivato a Roma l'on. Acton, ministro della marina, ed è partito per Foligno l'on. Magliani, ministro delle finanze.

IL PRESTITO

Nel *Bollettino delle finanze, industrie e ferrovie* leggiamo in data del 9:

« Il comm. Balduino, venuto a Roma per conferire coll'onor. Magliani, ministro delle finanze, partirà stasera (domenica 9) alla volta di Londra. Noi abbiamo ragione di credere che il suo viaggio non sia estraneo al procedimento della operazione del prestito per l'abolizione del corso forzoso. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 8. — Robilant è arrivato stanotte alle ore 12 45. Oggi si è recato a visitare l'on. Mancini.

Il professore Villari è giunto per ispezionare l'archivio per ordine del ministero dell'istruzione pubblica.

Vienna, 8. — In una sua lettera al borgomastro di Vienna, Taaffe lo informa che, secondo il desiderio dell'imperatore, la regolarizzazione del Danubio nella Bassa-Austria fino al confine ungherese deve essere continuata quanto prima. Il lavoro costerà 24 milioni da spendersi in 24 anni.

Vienna, 8. — Mandano da Costantinopoli alla *Politische Correspondenz*:

« La missione ottomana in Egitto è incaricata non solo di mantenervi l'alta sovranità della Porta e di paralizzarvi l'influenza dell'Europa, ma anche d'impedire o di ritardare la convocazione dell'assemblea dei notabili, temendo il sultano di dovere pure convocare il Parlamento ottomano.

« La missione reca al Cairo molte decorazioni e regali.

« Essa ricevette l'ordine confidenziale di formare una Lega egiziana la quale manterrebbe stretti rapporti con circoli dirigenti di Costantinopoli. »

Padova, 8. — Oggi il Congresso tenuto a Mestre dagli allevatori di bestiame della regione veneta terminò i suoi lavori. Il vice-presidente, deputato Toaldi, pronunciò un applaudito discorso di chiusura del Congresso. Si deliberò la città di Udine come sede del futuro Congresso nel 1883. Il sindaco offerse ai congressisti un banchetto al finire del quale brindò a Sua Maestà il Re ed al ministro dell'agricoltura.

Tunisi, 8. — I francesi si occupano di riconquistare la vallata della Megerda e di assicurarsi la ferrovia.

Ali-Ben-Halifa invitò le tribù insorte a riunirsi a Keruan.

Mamba, 8. — Il campo francese di Testur respinse ieri un attacco degli insorti.

Madrid, 8. — La pianura di Murcia è inondata.

Leeds, 8. — In un altro discorso Gladstone si pronunziò in favore del libero scambio.

Madrid, 8. — Il re di Spagna e quello di Portogallo s'incontrarono alla frontiera, fecero colazione insieme, e quindi si recarono a Caceres.

Tunisi, 8. — Gli insorti di Keruan si recano nel Nord ed al Nord-Ovest della Tunisia per fare una diversione.

L'Aja, 8. — Fu aperta la Conferenza internazionale per fissare le condizioni della pesca nel Mare del Nord.

Berna, 8. — La Conferenza ferroviaria è terminata senza ultimare un progetto di convenzione. Incaricò una Commissione di finire il lavoro. È probabile si giunga ad un accordo.

Buda-Pest, 8. — Il ministro di grazia e giustizia presentò alla Camera dei deputati un progetto di legge pel matrimonio fra cristiani ed ebrei.

Madrid, 9. — Il convegno di Caceres fu cordialissimo e rinforzerà l'unione dei due paesi. I due sovrani vennero fatti segno ad ovazioni entusiastiche.

Leeds, 9. — Nel grande *meeting*, Gladstone si congratulò col partito liberale della ottenuta esecuzione del trattato di Berlino riguardo al Montenegro ed alla Grecia; biasimò la spedizione dell'Afganistan, dicendola una intrapresa folle e criminosa; constatò i beneficii dell'intervento anglo-francese in Egitto; dichiarò che l'Inghilterra deve cercare di agire di concerto col governo amico ed alleato di Francia, e impedire che sorgano difficoltà in Egitto per opera del sultano.

« A meno di necessità impreveduta, soggiunse l'oratore, non cercheremo di estendervi i limiti della nostra ingerenza. Agiremo senza cercare di rendere predominanti gli interessi dell'Inghilterra. »

Circa il Transwaal disse possibile una modificazione del trattato coi Boeri. Conchiuse che la politica del partito liberale è una politica di pace e di giustizia.

Milano, 9. — Oggi arriva il cavalier Nigra, ambasciatore d'Italia a Pietroburgo. Si recherà a Monza ad ossequiare S. M. il Re.

Roma, 9. — Oggi, nel pomeriggio, ebbe luogo una nuova e lunga conferenza al ministero d'agricoltura, coll'intervento dell'on. ministro Berti e dei negoziatori del trattato colla Francia.

Fu continuato l'esame dei punti che ancora restano a definire, e furono preparati i materiali per la prossima riunione, la quale si spera possa essere definitiva: essa avrà luogo martedì.

Orano, 8. — L'imperatore del Marocco spedì lettere a parecchi caidi, scomunicando Si-Sliman ed ordinando di respingerlo.

Parigi, 9. — Un dispaccio del *Figaro*, da Tunisi, accusa Mohamed Kasnadar di aver sventato il piano militare dei francesi stornandoli da Keruan e persuadendo gli insorti di Keruan di fare atto di sottomissione per evitare un conflitto inutile, spostando così il centro dell'insurrezione verso l'Ovest. Il dispaccio chiede la destituzione di Mohamed Kasnadar.

Parigi, 9. — Si ha da Londra:

« Credesi che l'Inghilterra e la Francia manderanno ciascuna un bastimento corazzato nelle acque di Alessandria per proteggere la colonia europea.

« Questa dimostrazione parve necessaria in seguito all'invio di una missione ottomana in Egitto. »

RIVISTA FINANZIARIA

Il movimento degli affari ha proceduto anche in quest'ultima settimana molto rimessamente e in mezzo a continue oscillazioni.

E non si può dire che le migliori disposizioni fossero difatto alle Borse e che la speculazione all'aumento non facesse sforzi per vincere gli ostacoli che si oppongono acciò l'azione sua possa svolgersi con quella risolutezza ed efficacia che fecero per lo passato la sua fortuna.

A questo fine parve soccorreria opportunamente il fatto della liquidazione dei valori che a Parigi ebbe luogo nel primo giorno dell'ottava e che si compiè nel modo il più soddisfacente. Abbondanza di denaro, quindi riporti da 6 a 6 1/2 0/0 al massimo, cioè, uno per cento circa al disotto del saggio avuto nell'ultima liquidazione quindicinale.

A fronte di ciò era permesso il ritenere possibile e pronta una ripresa, o forse la si sarebbe conseguita, se il vento da Londra non fosse spirato al ribasso. Le dolenti note sulla condizione monetaria incominciarono a farsi udire ed esso arrestato ogni movimento in ascesa.

Il cambio americano divenuto di nuovo sfavorevole all'Europa, era una minaccia alle riserve metalliche delle Banche d'emissione, le quali non tardarono a ricorrere ai soliti mezzi di difesa rialzando lo sconto. La Banca dell'impero germanico fu prima a darne l'esempio, elevando il saggio dell'interesse dal 5 al 5 1/2 0/0; la Banca d'Inghilterra, fatta segno a continue sottrazioni del suo oro, lo portò dal 4 al 5 0/0, e finalmente la Banca d'Olanda che pure resistette fin qui, malgrado che essa sia stata tra quelle che più d'ogni altra era presa di mira dalle richieste di oro, lo elevò da 3 al 3 1/2 0/0. Rimaneva la Banca di Francia, dalla quale ognuno si attendeva che anch'essa dovesse tener dietro alle altre in questa via, ma il Consiglio di reggenza di quella Banca deliberò, non essere il caso per ora di procedere a questa misura.

La Banca di Francia, a differenza delle altre, può difendere il suo incasso d'oro, adoperando in sua vece l'argento e di questo ne ha a dovizia.

Avvertimmo già nelle precedenti riviste come i bilanci di quell'Istituto da qualche tempo in qua accennassero al sistema adottato, di usare colla maggiore parsimonia il metallo oro, e di servirsi ne' suoi pagamenti del metallo bianco, piuttostochè ricorrere alla misura di rialzare lo sconto, ed in quest'ultimo bilancio se n'ha la prova manifesta, poichè mentrechè nell'incasso oro non si ebbe che una diminuzione di un milione e cinquecento mila franchi, l'incasso argento è diminuito di 8 milioni.

Eppurè la Borsa di Parigi così male impressionata dal rincaro del denaro verificatosi nelle piazze estere, prese argomento a nuova lena, dal fatto di questa asserzione della Banca di Francia e da quel momento i corsi migliorarono.

Di questi miglioramenti, poco però si giovarono le rendite, come quelle che già da molto tempo sono lasciate in disparte dalla speculazione per correre dietro a quei valori che ora sono più in voga in quella Borsa e a riguardo de' quali si profonde tutta l'attività delle transazioni. Sintomo non buono è codesto; poichè non crediamo che si possa riescire a conseguire quella normalità de' mercati, quando quel valore che meglio rappresenta la ricchezza e il credito della nazione, figura in seconda linea e vi è trascurato. *Ab Jove principio*, e non si può prestar fede ad una ripresa seria negli affari insino a che le Rendite non attestino col loro contegno la realtà del miglioramento avvenuto in ogni ramo della condizione economica del paese.

Il rialzo straordinario che nel giro di pochi mesi si ebbero le azioni della Banca di Francia le quali da 3500 e poco più ascesero in questi ultimi tempi a 6700 e con tendenza a corsi maggiori, riflette forse la prosperità dei commerci e delle industrie? Esso è precisamente il riflesso di una causa opposta. Il denaro rincara, gli utili della Banca aumentano, ecco tutto.

Il Tesoro francese, si accinge ad un nuovo appello di 200 milioni ai sottoscrittori dell'ultimo prestito ammortizzabile, e le Rendite anche per questa eventualità, si sentono offese, mentre ciò offre alla Banca un'occasione di nuovi benefizi, i quali già si elevano all'ingente cifra di 14,552,390 franchi.

In Italia la cosa procede diversamente, e l'attenzione della speculazione è specialmente rivolta alla Rendita, e subordinatamente a questa, agli altri valori.

L'internazionalità del nostro titolo di Stato, ci è d'impedimento di favorirlo come si vorrebbe; ma non perciò qui non si trascura ogni mezzo per sostenerlo nella misura delle nostre forze, e ne abbiamo dato una prova luminosa in quel periodo in cui le animosità inconsulte della Francia cospiravano a gettarlo a terra. La fermezza delle Borse italiane nel tener alta la bandiera nostra innanzi rispetto alle Borse estere, e ora si cammina con esse di pari passo.

La Francia che non voleva saperne del nuovo nostro prestito, ne assunse per ben 200 milioni, e lasciate fare ad essa che a tempo debito ne farà suo pro con vantaggio nostro. E se si riesce in questi ultimi mesi dell'anno ad uscire salvi, dal pelago monetario alla riva, la Borsa di Parigi si rivolgerà di nuovo alle Rendite, e l'italiano, non ne dubitiamo, sarà fatto segno dei pari alle sue sollecitazioni.

Il sostegno dei nostri mercati a riguardo della Rendita è dovuto a questa fiducia; e se la speculazione all'aumento si terrà in limiti moderati e le posizioni troppe gravi si alleggeriranno, non avremo ad esperimentare nelle future liquidazioni difficoltà insuperabili.

L'esempio dell'anno passato, nell'ottobre e nel novembre, non sarà, speriamo, dimenticato, e la speculazione saprà sfuggire ai pericoli incorsi allora, unicamente per avere esagerato un movimento non proporzionato ai mezzi disponibili.

Del resto le transazioni che ebbero luogo nella trascorsa ottava si riferiscono alla Rendita più che agli altri valori, ed anche rispetto alla Rendita l'attività non fu molta.

Nel primo giorno la si negoziò a 91 05 contanti ed a 92 05 fine ottobre. Nei giorni successivi, contrariati dalle notizie monetarie sfavorevoli dell'estero, i corsi piegarono a 91 77 e sino a 91 40 presso di chiusura.

Abbiamo quindi perduto sulla Rendita 60 centesimi circa in Italia e centesimi 75 a Parigi, ridotti però in chiusura a 45, poichè si ebbe per ultimo uno rialzo di 30 centesimi. Il 5 per cento francese ne perdette 50.

Nei Prestiti cattolici furono poche le oscillazioni; ma furono anche poche le transazioni, e i loro corsi, fatta qualche eccezione, possono ritenersi affatto nominali. Il Blount si tenne sul 91 05 al 91; il Rothschild sul 96 20; i Certificati del Tesoro, 1860 64, sul 92 75.

Il Consolidato turco, non più fermo come nella precedente ottava, perdette terreno, e da 16 05 si ridusse a 15 35, per riaversi un po' per ultimo a 15 60.

I valori bancari esperimentarono in generale un mercato piuttosto freddo. Le azioni della Banca italiana, le quali pure ebbero transazioni piuttosto seguitate, sulle piazze di Genova e di Torino, segnarono il loro corso massimo a 2,330 e minimo a 2318 prezzo con cui si chiusero.

Le azioni della Banca Romana, non sapremmo dirne il perchè, si tennero oltre il solito svegliate e trovarono denaro a 1125 in principio ed a 1137 per ultimo.

La Banca toscana seguì i prezzi di 902 50 a 900.

La Banca Generale non potè conservare il prezzo con cui aveva esordito di 647 50; scese a 642 50 e si riebbe in fine a 645 50.

La Banca di Torino trascurata a 781 circa.

Le azioni del Mobiliare italiano, non ebbero mercato importante e dopo avere conseguito il corso di 930 scesero a 926 50 e finirono a 923.

Pari degli altri valori è stata la freddezza verificatasi nei titoli ferroviari, i quali perciò o si tennero trascurati, o con tendenza a ribassi. Le azioni delle ferrovie meridionali oscillanti tra il 472 al 400; le obbligazioni relative nel fermo sul 278 35 decorrenza 1° corrente; i Boni intrattati a 530.

Le Sarde della Serie A pure con decorrenza 1° ottobre rimaste a 273 50; le altre della serie B a 276 50; le nuove a 277 50 *ex coupon*.

Le azioni ferrovie Romane negoziate scarsamente a 140.

Le Meridionali austriache in buona vista ebbero denaro a 200. Di rincontro, le Palermo-Trapani poco curate si tennero a 280 *ex-coupon*, prima emissione, e a 282 le altre di seconda emissione. Le Pontebbane nominali a 452.

A Parigi sempre sostenute le azioni Lombarde a 370 circa. Colà si discute sul dividendo che queste azioni potranno avere, e ciò dipenderà degl'introiti che risulteranno in fin d'anno. Se da tre settimane, dice una corrispondenza di Parigi, non si avesse avuto qualche rallentamento d'introiti, la distribuzione di un dividendo di 10 e 12 franchi sarebbe stata facile. Ma, ammesso che il dividendo si riduca a 7 franchi, non è punto men vero che questo valore va a cessare d'essere annoverato nella categoria dei valori passivi, e che ogni miglioramento d'introito profitterà d'ora innanzi agli azionisti.

Le obbligazioni relative rimasero tra il 287 75 al 288.

Le obbligazioni Vittorio Emanuele emissione 1863 a 285.

Le azioni Ferrovie romane rimasero quasi nominali a 143; le obbligazioni a 377.

Dimenticate quasi le azioni Regia tabacchi a 845, e le obbligazioni a 515.

Nei valori propri della piazza di Roma si ebbe qualche rara transazione sul Gas romano a 942 e 943 50; maggiori ricerche delle azioni Acqua Marcia a 960 e 959; scarse o nessuna sulle Cartelle a 530 circa. Le azioni del Banco di Roma, poco curate, rimasero tra il 619 al 620.

Le Cartelle fondiarie quotate ai seguenti prezzi: Milano a 506, Napoli 481 *ex-coupon*; Roma 402 50 *ex*; Cagliari 454 *ex*; Bologna 475 *ex coupon*.

Nei cambi, stante le poche richieste, si ebbe stazionarietà con accenno però di sostegno. I *chèques* su Francia si aggirarono tra il 101 10 al 101 15; la Londra a 3 mesi tra il 25 35 al 25 40; l'oro tra il 20 35 al 20 37.

BORSE DI COMMERCIO

BERLINO	7	8
Mobiliare (Marchi)	638 50	645 —
Austriache	616 50	622 —
Lombarde	200 —	201 —
Cambio Londra (3 mesi)	20 22 1/2	20 24 1/2
Rend. italiana (contante)	89 70	89 60
Detta per liquidazione	89 25	89 40
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	15 90	16 —
Prestito Russo	93 50	93 75
Prestito russo orientale	60 90	60 90
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	217 50	218 05

Dopo Borsa: Mobiliare 645 50 Austriache 622 50, Lombarde 201 50.

LONDRA	7	8
Consolidato inglese	99 —	99 1/8
Rendita Italiana	88 1/2	88 3/4
Spagnuolo	26 7/8	26 3/4
Turco	15 1/4	16 —
Egiziano nuovo	74 7/8	75 1/2
Ottomano (1872)	75 1/2	76 —
Argento fino	54 7/8	54 7/8

PARIGI, 8 (ore 3 15)	Apert.	Chius.
Rend. Franc. 3 0/0 am.	— —	85 90
» »	84 25	84 50
» 5 0/0	116 25	116 45
Rendita italiana 5 0/0	90 —	90 90
Ferrovie Romane	— —	— —
Obbligazioni Romane	— —	377 —
Cambio su Londra vista	— —	25 40 1/2
Banca Ipotecaria	— —	— —
Consolidati inglesi	99 1/8	99 1/8
Obbligazioni Lombarde	— —	287 —
Cambio sull'Italia	— —	1 1/2
Rendita turca	16 05	16 25
Banca di Parigi	1305 —	1310 —
Tunisine	— —	400 —
Egiziane 6 0/0	385 —	386 —
Ungherese 6 0/0 (1877)	103 02	103 1/2
Rend. spagnuola esterna	27 1/2	27 —
Banca di sconto di Parigi	805 —	805 —
Prestito orientale russo	— —	63 1/8
Rendita austriaca nuova	83 1/2	81 5/8 ex
Argento fine	— —	— —
Credito Fondiario	— —	1740 —
Fondiaria	— —	533 —
Unione generale	— —	2112 —
Ferrovie Lombarde	375 —	— —

Ultimi corsi della sera - *(Boulevard)*

Parigi, 8 ottobre (ore 10 pom.)

Rendita francese 3 % amm.	— —
Rendita spagnuola esterna	26 15/16
Rendita francese 3 %	— —
Rendita spagnuola interna	— —
Rendita francese 5 %	116 27
Egiziane 6 %	387 —
Rendita turca	16 27
Ferrovie ottomane	54 —
Rendita italiana 5 %	90 30
Banca ottomana	744 —
Rendita austriaca nuova	— —
Ferrovie austriache	— —
Rendita russa (1877)	— —
Prestito orientale russo (1877)	— —
Rendita ungherese 6 % (1877)	— —
Unione generale	2115 —
Credito fondiario	— —
Tunisine	— —

Ferma.

VIENNA	7	8
Lire italiane (Fiorini)	46 15	46 10
Mobiliare	362 —	370 —
Lombarde	167 —	171 50
Banca Anglo-Austriaca	159 —	159 25
Austriache	351 —	357 —
Banca Nazionale	828 —	831 —
Napoleoni d'oro	9 30 1/2	9 30
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 [illegible]	46 57
Id. su Londra	118 90	119 25
Rendita Austriaca	77 45	77 55
Detta in carta	76 60	76 60
Unione Bank	149 50	150 50
Austriaca nuova (oro)	94 5[illegible]	94 60
Ungherese nuova	118 60	118 75

F. D'ARCAIS, Direttore
Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell' *Opinione*.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma
9 Ottobre 1881 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Min.
Belluno	762,6	pioggia	—	11,8	9,0
Domodoss.	759,7	nebbioso.	—	14,2	11,9
Milano	763,0	pioggia	—	13,1	11,9
Venezia	761,8	tutto cop.	calmo	14,0	11,0
Torino	761,8	tutto cop.	—	13,3	11,5
Parma	762,4	pioggia	—	12,7	10,5
Modena	767,0	pioggia	—	13,0	8,8
Genova	765,0	tutto cop.	l. mosso	17,6	14,2
Pesaro	766,0	pioggia	mosso	17,0	14,2
Porto Maurizio	764,4	3[4 cop.	calmo	—	—
Firenze	764,3	1[4 cop.	-	21,5	17,0
Urbino	767,1	tutto cop.	—	14,2	11,8
Ancona	765,6	pioggia	calmo	17,5	16,0
Livorno	764,2	1[2 cop.	calmo	—	—
Chieti					
[illegible]	764,9	nebbioso	—	18,1	11,3
Camerino	763,1	pioggia	—	14,2	11,1
Aquila	764,9	tutto cop.	—	18,1	13,0
Roma	758,9	quas. cop.	—	22,8	16,9
Foggia	764,7	tutto cop.	—	21,5	15,9
Napoli	763,3	tutto cop.	agitato	23,6	18,0
Potenza	764,0	coperto	—	19,8	11,1
Lecce	766,7	1[4 cop.	—	22,9	15,4
Sassari	763,3	nebbioso	—	22,0	13,0
Cagliari	759,6	tutto cop.	l. mosso	26,0	16,0
Palermo	762,3	nebbioso	l. mosso	27,6	21,4
Pantell.	764,0	tutto cop.	—	21,7	15,0

Tariffa delle Corse

	ad 1 cavallo giorno	notte	a 2 cavalli giorno	notte
Corsa ordinaria . . . . L.	0 80	1 —	1 70	
Dalla stazione centrale »	1 —	0	1 70	
Da un punto qualunque della città alle Porte ecc. (mate Porte al Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggieri . »	1 30	1 40	90	
Per un'ora . . . . . . »	1 70	0 30	0 30	

Spettacoli del 9 ottobre.

Costanzi — Aida — (ore 8 1[2).

Valle — Il passato di un marito, commedia nuovissima di L. Muratori — (8 1[2).

Anfiteatro Umberto I. — La figlia di Madama Angot (ore 5) — Don Chisciotte (ore 8 1[2).

Politeama — Compagnia equestra E. Guillaume (ore 5 e 8).

Metastasio — Un nuovo Don Giovanni (ore 7 e 9 3[4).

Quirino. — L'albero meraviglioso (ore 6 1[2 e 9 1[2).

Manzoni — La superbia in carrozza con Stenterello (ore 6) — Gli esiliati in Siberia (ore 9).

Tariffa telegrafica interna (non oltre le 15 parole):
Telegramma ordinario . . . . . L. 1 —
» urgente . . . . . . » 5 —
» semafórico . . . . . » 2 —
» per l'interno della città » 0 50
» per vaglia telegrafico » 1 —

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenza da Roma per

Pisa-Livorno-Genova	8 15a	*2 40p	—	—	—
Civitavecchia-Orbetello	6 30a	8 15a	*2 40p	4 40p	—
Firenze-Bologna, ecc.	7 2 a	10 20a	*11 5p	—	—
Ancona-Perugia, ecc.	8 25a	*1040p	—	—	—
Napoli	6 a	9 —a	4 10p	8[illegible]p	*1030p

Arrivo a Roma da

Genova-Livorno-Pisa	*1045a	7 35p	8 20p	—	—
Orbet.-Civitavecchia	9 30a	*1245p	7 55p	9 35p	—
Bologna-Firenze	6 10a	[illegible]	6 40p	—	—
Perugia-Ancona	*7 45a	5 20p	—	—	—
Napoli	2 35a	[illegible]	*1 40p	9 [illegible]p	10 [illegible]p

N. B. I treni con asterisco sono diretti.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Roma	p.	6 00	9 00	11 45	3 10	6 40
Bagni	»	7 00	10 00	12 45	4 00	7 40
Tivoli	»	8 35	11 30	1 30	7 55	8 00
		ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Tivoli	p.	6 45	9 1.	12 10	2 33	5 40
Bagni	a.	6 45	9 40	12 45	4 00	6 14
Roma	»	7 00	10 00	1 30	5 10	7 30

Tramways da Roma a Tivoli — prima classe L. 3 —; seconda classe L. 2,40.

RAMWAY ROMA-MARINO

Omnibus			Omnibus		
Roma	part.	20 ant.	Marino	part.	6 11 ant
Ciampino	»	7 15 »	Ciampino	»	6 31 »
Marino	arr.	7 35 »	Roma	arr.	6 45 »
Misto			Omnibus		
Marino	part.	5 40 pom	Marino	part.	6 43 pom
Ciampino	»	5 57 »	Ciampino	»	6 54 »
Roma	arr.	6 07 »	Roma	arr.	7 22 »

R. POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino N. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 99-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 30.

Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Aracoeli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — — Piazza Ponte S. Angelo N. 33.

Musei

Musei Pontificî. - Vaticano - Bronzo - Egiziano e di scultura - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.
Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.
I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e dalla Prefettura di Roma.
San Giovanni Laterano - Museo cristiano.
Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.

Musei Capitolini. - Bronzo - Statuarie - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario.
Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom., tassa centesimi 50.

Museo al Collegio Romano. - Kirkeriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico.
Ingresso, Via del Collegio Romano 27, dalle 9 ant. alle 3 pom. tutti i giorni, tassa lire una.

Gallerie. - Barberini - Palazzo Barberini, in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.
Borghese, palazzo in piazza Borghese, dalle 9 ant. alle 3 1[2 pom.
Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 2 alle 4 pom. ogni sabato.
Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore una alle 3 pom.

Castel S. Angelo. - I permessi si ottengono al Com. di Piazza, in via dei Burrò.

Catacombe. - S. Sebastiano - S. Calisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.

Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva. - Borghese, opere, ammanie, marmi, gioielli e sabato dal mezzogiorno al tramonto. - Pamphily, dal mezzogiorno al tramonto, il lunedì e venerdì.
Colosseo. - Aventino, [illegible] Colonna e Traiana, foro Traiano.

UFFICI GOVERNATIVI DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.
R. Questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.
Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.
Delegazione speciale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.
Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio tecnico speciale per i lavori del Tevere, palazzo domaniale, via Ripetta.
Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, N. 64-A.
Ufficio di leva, via della Missione ex-Convento.
Registro e demanio 1° *Circolo*, Atti civili e successioni; 2° *Circolo*, Atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, N. 64-A.
Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, N. 64-A.
Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.
Ispezione e luogotenenza delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande.

AMMINISTRAZIONE MILITARE
Comitati, Comandi, Direzioni.

Comitato di stato maggiore generale, via [illegible]niani, palazzo Giustiniani.
Comitato delle armi di linea e comitato dei carabinieri, piazza del Gesù, N. 45.
Comitato d'artiglieria e genio, via degli Astalli.
Comitato di sanità militare, via di Aracoeli.
Comando del corpo di stato maggiore, piazza Pietra palazzo Cini.
Comando del VII corpo d'armata, via Fontanella Borghese N. 156.
Comando della divisione militare, via del Burro.
Distretto militare di Roma, via Giorgio del già convento delle Turchine.
Comando territoriale di artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.
Direzione territoriale di artiglieria, piazza S. [illegible] in Trastevere, quartiere S. Calisto.
Comando territoriale e direzione territoriale [illegible], via del Quirinale.
Direzione di sanità militare e [illegible] Ospedale S. Antonio piazza S. Maria Maggiore.
Direzione di commissariato militare, piazza [illegible] a' Catinari.
Panificio militare, piazza S. Apollonia, [illegible]
Tribunale supremo di guerra e [illegible] militare territoriale, via della Lungara palazzo Salviati.
Consiglio di leva, via della Missione ex-convento.
Comando delle compagnie di [illegible] menti militari di Roma, via S. Crisogono.